

Il report Ires: l'economia regionale resiste ma gli stipendi e il reddito dei cittadini no Allarme Pnrr: l'esecuzione limitata del piano mette a rischio 20mila posti e un punto di Pil

# Centomila lavoratori in Toscana guadagnano meno di 9 euro l'ora

di Danilo Renucci

**Firenze** Poveri nonostante un contratto di lavoro. Sotto la soglia giusta, quella di una paga dignitosa, nonostante un'occupazione. Stabile o non. Sono almeno 100mila lavoratori dipendenti toscani che guadagnano meno di nove euro lordi l'ora, i cosiddetti lavoratori poveri potenzialmente interessati dall'introduzione del salario minimo. Una fetta consistente degli oltre tre milioni di lavoratori che in Italia non raggiungono quelle che è considerata la so-

**L'occupazione cresce ma è trainata soprattutto dall'attivazione di contratti part-time o a termine**

glia giusta». Turismo, ristorazione, servizi, edilizia, agricoltura, alcuni dei comparti in cui spesso i salari non assicurano «dignità economica» che l'istituzione di un salario minimo potrebbe garantire. «Una strumento fondamentale», secondo Rossano Rossi, segretario generale della Cgil, «ma che non risolve tutto», avverte. «La strada maestra resta la contrattazione e soprattutto arrivare al rinnovo dei contratti collettivi, alcuni dei quali scaduti anche da otto anni» aggiunge. «Il salario minimo è comunque una necessità perché ci sono settori in cui le paghe sono anche di 3 o 4 euro l'ora».

## Isalari

Quella dei salari è una situazione quasi paradossale. Perché, se da un lato si registra nel 2022 una crescita del 5,4% del totale dei redditi da lavoro dipendente in Toscana, con un'ulteriore crescita intorno al 3% prevista nel 2023, dall'altro l'incremento è divorziato dall'inflazione. È quanto emerge da "L'economia tie-



**Rossano Rossi**  
segretario generale della Cgil Toscana

ne? Per chi?», l'ultimo focus dell'Ires, il centro studi della Cgil Toscana, che evidenzia la crescita dei salari erogati, soprattutto dopo la fine delle misure emergenziali legate alla pandemia e l'enorme riduzione delle ore di cassa integrazione autorizzate, erosa però dall'inflazione, attestata all'8,1% nel 2022. Se lo scorso anno il reddito medio da lavoro dipendente in Toscana era di 19.500 euro, nel 2023 è cresciuto a 20.600. «Nei fatti, nel 2022, il reddito medio da lavoro dipendente erogato in regione è aumentato dell'1,5% in termini nominali, ma è sceso in termini reali di quasi 7 punti percentuali», spiega il rapporto. Differenza che continua a crescere nel 2023. «A fine anno, senza correttivi, la perdita di potere d'acquisto complessiva nel biennio per i lavoratori dipendenti toscani potrebbe superare il 10%», avverte Ires e Cgil. E per oltre 100mila lavoratori dipenden-

ti lo scenario è aggravato da retribuzioni che non solo vengono inghiottite dall'inflazione, ma che restano basse o bassissime, molto al di sotto della soglia "dignitosa" di nove euro lordi l'ora individuata dal salario minimo.

**Il manifatturiero è uno dei settori più in difficoltà**  
**La Cgil: «Prendere atto dei problemi e agire»**

## L'occupazione

Un tema, quello dei salari, strettamente connesso all'occupazione. Che in Toscana aumenta, ma non cresce in termini di qualità. Perché se nel primo semestre dell'anno è lievitata del 2,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (oltre 1,6 milioni gli occupati in Toscana) e la disoccupazione e il tasso di inattività



**Gianfranco Francese**  
presidente Ires-Cgil della Toscana

diminuiscono rispettivamente di 1,2 e di quasi 5 punti percentuali, a crescere sono tutte le forme di lavoro atipiche e precarie. Nel 2022 solo il 29% dei nuovi assunti era a tempo indeterminato, mentre il saldo dei tempi indeterminati in Toscana (la differenza tra chi va in pensione o è licenziato e chi è assunto) negli ultimi due anni registra meno 53mila, mentre il saldo dei contratti precari è di più 127mila. «Si conferma una tendenza che vede nel lavoro a tempo indeterminato, anche qui pur in presenza di un saldo positivo nel 2022, una tipologia sempre più residuale negli arruolamenti al lavoro», sottolinea Gianfranco Francese, presidente di Ires Toscana. «La nuova occupazione è fatta soprattutto di contratti a termine, di part-time involontari e somministrazione. E, in questo quadro di precarietà, il decreto lavoro del governo, che rimpolvera anche i voucher

tenderanno a peggiorare la situazione».

## L'economia

«Senza buona occupazione non può esserci la ripresa», avvertono Cgil e Ires puntando il dito contro il governo che «mettendo in discussione i diritti dei lavoratori, con il no al salario minimo legale, con l'abrogazione del reddito di cittadinanza e l'ulteriore precarizzazione del lavoro - sta conducendo - un attacco alle condizioni di vita e di lavoro di milioni di persone». «Al di là della farnesematica ripresa millantata dal governo, nel 2023 si prefigura uno scenario drammatico dopo la tenuta del 2022 - accusa Rossi -. In Toscana, il settore che vive più difficoltà è il manifatturiero. Occorre prendere coscienza dei problemi perché non è pensabile una regione basata solo su commercio e turismo, una gigantesca Disneyland. Il manifatturiero va sostenuto con aiuti, risorse, politiche industriali e infrastrutture. E la Toscana su questo è in ritardo. È in ritardo soprattutto sull'Interporto di Livorno e sulla FI-PI-LS».

## Pnrr

Un'occasione di sviluppo potrebbe arrivare dal Pnrr. Ma il piano potrebbe anche trasformarsi in un boom-rang. Perché, se l'Italia entro settembre deve concretizzare il 49,4% dei progetti, per adesso ferma al 31,5%. E la non attuazione completa del Pnrr potrebbe avere un impatto pesante in Toscana, «pari ad almeno un punto di Pil», calcola Ires. «Un'esecuzione per i ipotesi limitata al 75% del Piano di ripresa e resilienza in regione - nota Roberto Errico, ricercatore dell'Ires - metterebbe a rischio almeno 20mila posti di lavoro nel biennio 2024-2025», con conseguenze devastanti sulle aziende, in particolare del comparto delle costruzioni.

www.espressonline.it